

sinistra facciano altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo misto Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati Democratici a questo provvedimento nel testo che ci è stato restituito dal Senato, così come hanno richiesto a questa Assemblea il presidente Rosa Jerolino Russo e il relatore Di Bisceglie.

Personalmente, desidero esprimere una particolare solidarietà al relatore per il sacrificio di una sua personale posizione, che era stata fatta propria da questa Assemblea, ma non è stata poi accettata dal Senato. Intendo esprimere la mia solidarietà personale anche al collega Zeller, che ieri ha parlato del suo popolo con espressioni pertinenti.

Come vecchio liberale non penso che proprio gli italiani possano negare personalità storica e politica ai popoli non italiani compresi nelle nostre frontiere. È la stessa cultura liberale che mi porta a considerare italiani i nostri connazionali che vivono in Croazia e non già cittadini croati di lingua italiana.

Votiamo questo provvedimento, colleghi, che avremmo voluto non manomesso dal Senato, perché con esso viene estesa la competenza legislativa delle regioni a statuto speciale alla legge elettorale e alla forma di Governo. Non ci sembra dunque che questa legge sacrifichi aspirazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, anzi, riteniamo che la legge dia nuovi strumenti alle regioni e alle due province per esaltare ancora di più le loro peculiarità.

Del resto, i contenuti di questa legge sono maturati anche nel confronto con i presidenti delle regioni e delle province autonome che abbiamo avuto in Commissione affari sociali. Quanto all'ispirazione presidenzialista che questa legge, secondo i colleghi della destra, esalterebbe ulteriormente, io personalmente — ma credo

anche molti deputati del gruppo dei Democratici — sono piuttosto cauto: il presidenzialismo regionale è stato uno strumento per superare la fase ribaltonista e dell'ingovernabilità; ci auguriamo però che tutte le regioni, nel redigere gli statuti e nel darsi la forma di Governo e la legge elettorale, scelgano forme di Governo meno personalizzate, preferiscano garantire stabilità e governabilità attraverso le leggi elettorali e i meccanismi di stabilizzazione degli esecutivi nelle assemblee.

Questo auspicio vale per tutte le regioni ordinarie e a statuto speciale e vale con più urgenza, evidentemente, per il Governo ed il Parlamento nazionali, posto che a giudizio dei Democratici solo la stabilità e la forza democratica, e non plebiscitaria, del Governo nazionale potranno garantire l'unità e l'indivisibilità della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Signor Presidente, annuncio a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo il voto favorevole a questo provvedimento, che io reputo importante perché consente di portare a termine un procedimento delicato e complesso di riforma delle regioni a statuto speciale.

È stato importante fare in modo che tutte le regioni a statuto speciale potessero utilizzare la riforma; è stato importante evitare che vi potessero essere ipotesi di stralcio proprio per mantenere assieme, in un unico disegno di ammodernamento, le regioni a statuto speciale del nostro paese. Questo disegno è iniziato in sordina ma, via via, si è esteso, diventando un fondamentale processo di riforma che però ha sempre proceduto — lo voglio sottolineare — nel pieno rispetto della specificità dell'autonomia delle singole regioni a statuto speciale. A queste viene ora affidata la possibilità di determinare la propria forma di Governo: anche le regioni a statuto speciale potranno scegliersi i pro-

pri presidenti, così come, peraltro, chiesto da esse stesse e in particolare dall'assemblea regionale siciliana con una « legge voto » approvata a larghissima maggioranza e che viene ampiamente recepita nel testo che ci apprestiamo a votare.

Proprio la regione siciliana sarà la prima tra quelle a statuto speciale a votare l'anno prossimo con la nuova legge e sono certo che, anche grazie all'odierna approvazione, non vi sarà bisogno di utilizzare la norma cosiddetta paracadute, di cui all'articolo 7, perché potremo senza difficoltà arrivare all'approvazione definitiva della legge entro l'anno.

I Popolari, da sempre impegnati nella difesa e nell'esaltazione del valore delle autonomie — che rappresenta uno dei punti fermi della nostra tradizione politica e della nostra cultura —, voteranno con grande convinzione a favore della proposta di legge. Essa va, appunto, in direzione dell'esaltazione di quelle autonomie per le quali ci siamo sempre battuti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas, al quale ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, colleghi, salutiamo positivamente l'approvazione della proposta di legge costituzionale, perché riteniamo importante tale intervento in materia di forme di governo ed in materia elettorale per le regioni a statuto speciale. Si tratta di un intervento necessario per portare le regioni a statuto speciale sullo stesso piano di quelle a statuto ordinario. Tale parificazione è stata fatta nel modo più intelligente, nel rispetto delle autonomie e dando alle regioni a statuto speciale la possibilità di scegliere autonomamente — nel rispetto delle proprie peculiarità — la forma di governo che più si addice alla loro condizione e al loro territorio. Credo che si tratti di un elemento importante per sottolineare la specificità e la peculiarità delle regioni a statuto differenziato.

Per quanto riguarda l'aspetto più problematico contenuto nell'articolo 4 — che ha acceso il dibattito in quest'aula — voglio sottolineare alcuni elementi, anche sollecitato da taluni interventi delle opposizioni. La necessità di arrivare ad una riforma costituzionale anche per quanto riguarda la materia elettorale è sostanzialmente determinata dall'intervento della Corte costituzionale — in particolare per la regione Trentino-Alto Adige — che ha sancito in maniera forte il principio della proporzionalità, senza ammettere alcuna deroga, proprio per salvaguardare la tutela delle minoranze linguistiche. La stessa Corte costituzionale ha ribadito la necessità dell'intervento in materia elettorale del legislatore costituzionale: pertanto, si doveva intervenire per dare alla regione Trentino-Alto Adige la possibilità di dotarsi di un sistema elettorale moderno, al passo con i tempi e che risponda positivamente ed in maniera efficace alle esigenze di governabilità e di stabilità della provincia di Trento. Si tratta di un intervento assolutamente necessario, in quanto da troppo tempo registriamo una crisi istituzionale politica della provincia di Trento, ed in questo momento anche della regione Trentino-Alto Adige, che va affrontata in maniera decisa e con il ridisegno di alcune regole istituzionali. Solo in tal modo si possono risolvere problemi di natura non solo politica, ma anche istituzionale, che impediscono alla regione di dotarsi di un governo forte e stabile.

Si è detto che la regione è stata svuotata ulteriormente di competenze. Come ho già affermato in discussione generale, la regione ha legiferato in materia elettorale, ma ha sempre trattato le due province con leggi che, sebbene unitarie, regolavano la materia in maniera diversa a seconda della provincia.

Vorrei, infine, ricordare positivamente l'intervento dell'articolo 4 a favore delle minoranze linguistiche della provincia di Trento. Non è la prima volta che questa Assemblea vota provvedimenti per quelle minoranze: prima ha votato una legge specifica, ora una disposizione inserita

nella proposta di legge costituzionale; è il segno di una maturata sensibilità nei confronti delle minoranze. Per la prima volta la presenza dei mocheni e dei cimbri viene sancita a livello costituzionale e statutario. Ripeto, si tratta di un passo importante, come lo è pure la parificazione dei diritti dei ladini della provincia di Trento rispetto a quelli della provincia di Bolzano.

Ringrazio, infine, il presidente della Commissione, il relatore ed i rappresentanti delle forze politiche nel Comitato dei nove, che hanno dato prova di grande responsabilità e di grande capacità nell'affrontare il problema (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Minoranze linguistiche, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

Anche lei ha a disposizione tre minuti, onorevole Caveri.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, colleghi, interverrò naturalmente sull'articolo 2, riguardante lo statuto valdostano, e prendo atto che il processo di modifica è avvenuto, in questo caso, senza quell'intesa complessiva e concordata che la regione Valle D'Aosta chiedeva e che era un necessario presupposto politico.

La logica pattizia — che non è mai « prendere o lasciare », naturalmente — è legata agli atti fondativi dell'autonomia speciale valdostana. Credo quindi che ogni scorciatoia non sia condivisibile, anzi sia foriera di rischi. Esiste un nocciolo duro di principi costituzionali incompressibili perfino con lo strumento della riforma costituzionale di cui all'articolo 138. Sarebbe incredibile se l'articolo 116 e gli statuti di autonomia rientrassero nell'esclusiva pertinenza del Parlamento nazionale, se venisse cioè cancellata quella logica pattizia che obbliga le Camere ad una grande cautela ed a non considerare mai le autonomie speciali come interlocutori cui imporre *manu militari* le proprie decisioni. Purtroppo, chi ricostruisca

la storia di ciascun comma dell'articolo 2 (anche se personalmente mi sono battuto su ogni verbo, su ogni aggettivo) può verificare come su certe questioni al « no » ufficiale della Valle D'Aosta sia seguita un'affermazione di questo genere: « il Parlamento siamo noi ». Ciò crea vivo disagio nella comunità valdostana, che pare cogliere una volontà di rompere quel patto fondativo che c'è nello statuto, pur *octroyé* dalla Costituente.

Vedete, colleghi, certe questioni, come l'eccessiva macchinosità delle norme, l'occasione perduta di radicare giuridicamente il carattere politico dell'intesa, la decisione di toccare l'elettorato attivo, controbilanciano in modo negativo temi interessanti come l'acquisizione di poteri sulla forma di governo, la maggiore libertà in materia di referendum regionale, l'essenziale non sottoponibilità a referendum nazionale delle modifiche degli statuti.

Certo, positivo — e lo rimarco, ringraziando anche i membri della Commissione — è il fatto che alla Valle D'Aosta non sia stata imposta la norma transitoria e resti dunque in vigore, sino alla definizione dell'apposita legislazione regionale, lo statuto vigente, senza l'imposizione dall'esterno del modello di elezione diretta del presidente della regione.

Concludo, tuttavia, annunciando voto di astensione, che tiene conto del fatto che per gli altri articoli del provvedimento non sembrano emergere le stesse preoccupazioni che ho espresso per l'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizza. Ne ha facoltà.

**ANTONIETTA RIZZA.** Signor Presidente, colleghi, la Camera ha recepito in gran parte la « legge voto » approvata dall'assemblea regionale siciliana qualche mese fa; ha anche introdotto delle modifiche, a mio modo di vedere migliorative, frutto di una positiva interlocuzione che la Commissione affari costituzionali, il relatore ed il Governo hanno avuto con la regione siciliana, non solo con il presidente dell'assemblea, ma anche con il

presidente della regione e tutti i gruppi. Il Senato ha approvato senza modifiche l'articolo 1 e questo mi sembra un fatto importante e positivo.

Dopo l'approvazione che avverrà oggi in prima lettura, tra tre mesi potremo esprimere il voto in seconda lettura, rispettando così i tempi previsti. Se rispetteremo tali tempi, non sarà necessario nella prossima primavera, quando sono previste le elezioni in Sicilia, utilizzare l'articolo 7, volto a prorogare di qualche mese la legislatura. Così anche le regioni a statuto speciale potranno eleggere direttamente i propri presidenti.

Vi è poi un altro aspetto importante. All'articolo 1, lettera *b*), è stata introdotta la norma costituzionale sul riequilibrio della rappresentanza tra i sessi: oggi non ne ha parlato nessuno, eppure, quando l'altra volta l'abbiamo votata, tutti i gruppi ne hanno fatto menzione. Questo avviene mentre si discute la modifica dell'articolo 51 della Costituzione.

È un principio importante e vorrei sottolinearlo.

Trovo altresì utile la norma transitoria, che consentirà comunque, in assenza della nuova legge elettorale in Sicilia, di votare in base alle norme della legge nazionale prevista per le regioni a statuto ordinario. Personalmente ritengo che una norma transitoria dovrebbe essere prevista in ogni legge. La Sicilia, in virtù dell'autonomia e certamente anche per la responsabilità della sua classe politica, recepisce in generale le leggi nazionali di riforma dopo alcuni anni.

Quindi, a titolo personale — anche se è la stessa posizione assunta dal mio gruppo — annuncio che voterò con convinzione a favore di questa proposta di legge costituzionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, concordo con la dichiarazione di voto fatta poc'anzi dal collega Caveri in relazione all'astensione dal voto su questo

provvedimento. Tuttavia, desidero sottolineare il grave danno che è stato arrecato alla regione Sardegna dal Senato quando è stata soppressa la norma, approvata a larga maggioranza dalla Camera, che prevedeva per le forme di finanziamento l'intesa fra lo Stato e le regioni.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**LUCIANO VIOLANTE** (*ore 11,45*)

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Noi oggi permettiamo che con legge nazionale si possa modificare lo statuto autonomo per la Sardegna relativamente all'aspetto delle quote finanziarie. Ciò denota quale valore questo Governo e questa maggioranza diano alla parola autonomia. Sapete benissimo, infatti, che senza un giusto finanziamento e l'intesa ed il rispetto delle regioni, soprattutto dal punto di vista del finanziamento, tali regioni non riescono a perseguire le finalità legate alla loro autonomia speciale.

Non pensiate, quindi, che, avendo soppresso al Senato quella norma abbiate dato un valore maggiore alla parola autonomia: voi avete causato un grave arretramento nel rispetto dello statuto speciale per la Sardegna.

Per queste ragioni, pur condividendo alcune norme concernenti sia la regione Sardegna sia la regione Sicilia, sento il dovere di astenermi dal voto e, forse, anche di votare contro questo provvedimento, proprio perché la parola autonomia è stata altamente oltraggiata, soprattutto con la reiezione dei primi emendamenti votati nella seduta di ieri.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** Signor Presidente, mi permetta di ringra-

ziare la presidente della I Commissione, i componenti il Comitato dei nove, la Commissione stessa e gli uffici del servizio studi nel momento in cui ci si avvia a conseguire un risultato importante, con l'approvazione di questa proposta di legge costituzionale nella sua definitiva prima lettura.

È stato molto faticoso giungere a questo punto, proprio per la complessità del provvedimento. È giusto dire che questa proposta di legge rafforza l'autonomia delle regioni a statuto speciale, la esalta, conferendo competenza legislativa primaria alle regioni e alle province autonome in materia di forma di governo e di legge elettorale.

Infine, è bene ricordare che si tratta del primo provvedimento di rango costituzionale che fa riferimento all'equilibrio della rappresentanza, promuovendo condizioni di parità.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il mio intervento sarà veramente telegrafico ed è volto ad esprimere soddisfazione non solo per l'approvazione di questa proposta di legge costituzionale, ma anche per il largo consenso con il quale questo provvedimento viene accolto.

Ritengo, signor Presidente, che l'autonomia non sia stata oltraggiata: l'autonomia è stata valorizzata in modo corretto, vale a dire quale principio fondante dell'unità dello Stato e non quale principio conflittuale con la stessa unità dello Stato.

Mi auguro che questa stessa scelta presieda i lavori di questo ramo del Parlamento a settembre, quando affronteremo le altre modifiche costituzionali relative all'ampliamento dei poteri delle regioni e, soprattutto, ad un avvio verso forme di federalismo.

Desidero anch'io ringraziare il relatore, che è stato oggetto di varie accuse in quest'aula, ma che è stato uno stre-

nuo difensore dell'autonomia, il Governo e tutti i membri della Commissione, di maggioranza e di opposizione, perché la discussione in Commissione è stata appassionata, su tesi contrapposte, ma mai conflittuale, sempre costruttiva, come deve avvenire quando si studiano e si approvano le regole comuni delle istituzioni democratiche (*Applausi*).

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 168-B)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anch'io ringrazio la Commissione ed i colleghi.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 168-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano*) (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato) (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892-B):

(Presenti .....	454
Votanti .....	306
Astenuti .....	148
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	254
Hanno votato no ..	52).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mancuso non ha funzionato e che l'onorevole Paolone si è astenuto mentre voleva esprimere voto favorevole.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 11,50).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, ieri, alla fine della seduta, l'onorevole Biondi, l'onorevole Selva ed io avevamo pregato la Presidenza di sollecitare la presenza in aula del ministro Bianco perché riferisse in ordine ai fatti di sangue accaduti in provincia di Napoli. Desideravo conoscere se e quando il ministro Bianco verrà in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, ha ragione. Il ministro Bianco verrà domani alle ore 15, perché nella giornata di oggi è impossibilitato a venire dal momento che aveva altri impegni. Quindi, verrà domani alle 15 e successivamente si affronterà anche la questione posta dall'onorevole Taradash sulle biotecnologie.

**Votazione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS** (ore 11,51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS (vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — *Mozioni sezione 1*). Come già comunicato nella seduta di ieri, sono state presentate le risoluzioni Grimaldi ed altri n. 6-00133 e Giordano e Boghetta n. 6-00134 (vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — *Risoluzioni sezione 2*).

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00461.

Prendo atto che è mantenuta la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pisanu ed altri n. 1-00461, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania, misto-CCD e misto-CDU — Vedi votazioni*).

(Presenti .....	466
Votanti .....	465
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	234
Hanno votato no .....	231

Avverto che non si procederà alla votazione della mozione Mussi ed altri n. 1-00467 né delle risoluzioni Grimaldi ed altri n. 6-00133 e Giordano e Boghetta n. 6-00134, in quanto il loro contenuto risulta incompatibile con il primo capoverso del dispositivo della mozione Pisanu ed altri n. 1-00461, testé approvata.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Berlusconi ed altri: Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici (6807)** (ore 11,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Berlusconi ed altri: Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi  
seguito dell'esame A.C. 6807)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e cinque minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 57 minuti;

Forza Italia: 45 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 22 minuti.

Comunista: 22 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame dell'articolo unico  
- A.C. 6807)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, del quale la Commissione propone la reiezione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6807 - sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, colleghe e colleghi, a giustificazione degli emendamenti soppressivi della legge Berlusconi-Bossi, la maggioranza parla di spot pubblicitario.

Addirittura, l'onorevole Mussi definisce la proposta di legge un testo di intrattenimento preelettorale. Ma poi cosa fa questa maggioranza? Ricordo che è al Governo da cinque anni e che ha avuto ben cinque ministri dei lavori pubblici; sono venuti tutti in Commissione a portarci il solito elenco di opere, sempre le stesse, senza presentarci mai una proposta seria e concreta perché le procedure perverse, che ben sappiamo essere presenti in questo paese, potessero essere rese più agili e veloci.

Ora, a fine legislatura, sotto la pressione della nostra azione e quando, signori della maggioranza, sapete bene che non vi sono i tempi per varare un provvedimento di tale importanza, viene proposto un disegno di legge che reca le prime firme degli onorevoli Mussi e Zagatti. Non è forse questa la vera politica dei soli annunci? Perché non avete presentato emendamenti alla proposta sottoscritta da Berlusconi e da Bossi e avete voluto, invece, portare a fondo un attacco con un solo articolo abrogativo?

I ricorsi al TAR, che conosciamo bene - voi fate proposte -, sono interessanti e altrettanto lo è la riforma della conferenza dei servizi che avreste potuto proporre proprio oggi durante l'esame degli emendamenti. Siete d'accordo anche voi sulla situazione disastrosa di questo paese dal punto di vista delle infrastrutture. Vorrei citare l'onorevole Vigni che, du-

rante la discussione generale ha testualmente detto: « La proposta di legge a prime firme Berlusconi e Bossi dichiara un obiettivo, quello di accelerare e semplificare le procedure per realizzare le opere pubbliche, che in sé è assolutamente condivisibile. Su questo, credo, ci sia poco da discutere. Chi potrebbe dirsi contrario? Anche noi sentiamo fortissima questa esigenza ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisanu, la prego, sta parlando il collega Radice e non riusciamo ad ascoltarlo. Prego, onorevole Radice.

**ROBERTO MARIA RADICE.** Continuo a leggere l'intervento del collega Vigni: « Siamo anche noi pienamente convinti — come diceva poco fa l'onorevole Radice — che non è possibile che, una volta deciso di realizzare un'opera utile per il paese, fosse anche — consentitemi la battuta — il più semplice dei marciapiedi » — cito sempre l'intervento dell'onorevole Vigni — « possano passare poi anni dal momento della decisione politica a quello della conclusione dei lavori... Ora che ogni problema sembrava risolto » — si riferisce a questo proposito a lavori realizzati vicino alla sua abitazione iniziati da sette anni — « conclusasi l'ultima gara...

**PRESIDENTE.** Onorevole Possa, sta parlando il collega a lei vicino, per piacere!

**ROBERTO MARIA RADICE.** ...vi è stato un ricorso al TAR... Ricordo che il problema al quale ho fatto cenno in precedenza, ossia i ricorsi al TAR... è una delle cause più diffuse e frequenti dei ritardi, al punto da diventare una vera e propria patologia ».

I colleghi della maggioranza accusano questo provvedimento di essere centralista e su questo aspetto non mi dilungherò più di tanto, perché è stato tirato in ballo l'onorevole Bossi e penso che i colleghi e amici della Lega sapranno rispondere adeguatamente. Voglio, però, ricordare all'onorevole Vigni che il parere della Com-

missione parlamentare per le questioni regionali su questo provvedimento è stato favorevole. Un altro aspetto che citano è che verrebbe cancellata la programmazione.

Programmato io dico, invece, è stato il fermo delle opere pubbliche, che è stato imposto da questo Governo. La scelta di utilizzare la compressione della spesa pubblica in conto capitale per ridurre il disavanzo pubblico è stata, a mio giudizio, miope e controproducente. Si doveva e si deve avere...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Radice.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Apolloni, per piacere!

Prego, onorevole Radice.

**ROBERTO MARIA RADICE.** Si doveva e si deve avere, dicevo, maggiore coraggio nel contenimento della spesa corrente, che invece in questi ultimi anni ha continuato a crescere più del tasso d'inflazione ed è quindi aumentata in termini reali.

Visto che il bilancio dello Stato, come sappiamo bene, opera solo per cassa e data l'incapacità di frenare le spese, a che cosa si è fatto ricorso? Si sono chiusi ermeticamente i rubinetti dei finanziamenti per gli investimenti, ma senza avere il coraggio di affermarlo chiaramente, anzi continuando a sostenere nei convegni, sulla stampa e in tutte le occasioni l'importanza dei dovuti interventi nel settore delle infrastrutture.

Le infrastrutture materiali ed immateriali sono uno dei pilastri portanti dello sviluppo economico e sociale di un paese moderno ed influenzano direttamente produttività, reddito e occupazione, in un intreccio di cause ed effetti. La scarsità e la cattiva qualità delle infrastrutture pubbliche penalizza, in particolare, le imprese, costrette a sostenere le spese per servizi sostitutivi, con conseguente aggravio dei costi di produzione.

La globalizzazione dei mercati ha, inoltre, generato due effetti principali: da un lato, un inasprimento della concorrenza tra le imprese; dall'altro, un cambiamento

delle caratteristiche stesse della competizione, che si è spostata dal livello microeconomico a quello macroeconomico. Se in precedenza la concorrenza si manifestava soprattutto fra impresa ed impresa, oggi va configurandosi sempre più come competizione tra sistemi territoriali.

Nella classifica dei paesi industrializzati, l'Italia, quanto ad infrastrutture, si colloca agli ultimi posti. Abbiamo...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, vi prego di fare silenzio!

Onorevole Loddo, la richiamo all'ordine per la prima volta! Presidente Soro, la prego! Onorevole Soriero, per piacere!

Mi scusi di nuovo, onorevole Radice.

**ROBERTO MARIA RADICE.** Abbiamo servizi ferroviari tra i meno efficienti d'Europa, perché male attrezzati e non collegati in modo congruo al territorio, reti insufficienti per le telecomunicazioni e l'energia, un'eccessiva frammentazione nella gestione delle risorse idriche, le grandi aree urbane in procinto di esplodere, il turismo che sostiene con difficoltà l'urto degli altri paesi del Mediterraneo, la formazione e la ricerca scientifica che arrancano fra mille problemi. È mancata nel recente passato una visione politica d'insieme, il coraggio di pensare « in grande », un disegno per aprire il territorio ai grandi e crescenti flussi del traffico e della logistica internazionale.

Non saranno, peraltro, soltanto l'industria ed il commercio ad essere beneficiati dalle grandi opere pubbliche. Anche un altro fondamentale settore dell'economia a grande valenza locale, il turismo, è destinato a trarre grandi vantaggi dall'atteso miglioramento del sistema infrastrutturale. Insieme a questi benefici non si deve, poi, dimenticare la notevole importanza che un sistema efficiente assume in relazione al problema della qualità della vita.

Si tratta, in primo luogo, della qualità della vita di chi viaggia, spesso costretto a code interminabili ed estenuanti, ma anche della qualità della vita di quanti, pur non usando automobili, sono costretti a

subire i pesanti disagi causati dall'inquinamento acustico ed atmosferico. Si può, infatti, riuscire a salvaguardare meglio l'ambiente e la salute dei cittadini modernizzando e rinnovando le reti, sino ad adeguarle alle mutate esigenze, piuttosto che bloccando ogni nuova opera e condannando così le strade ed il territorio circostanti ad un perenne congestionamento.

L'adozione delle procedure semplificate ed abbreviate per la realizzazione di opere pubbliche porterebbe un particolare beneficio alla soluzione del problema della disoccupazione, in quanto la realizzazione di grandi opere comporta un notevole impiego di manodopera, sia in forma diretta, sia nei vasti indotti dei settori edile, meccanico ed altri.

Mi avvio alla conclusione. Il prezzo di questa scelta sbagliata lo stanno pagando ora duramente il paese, le imprese, i cittadini. Di fronte a tale stato di cose, che è incontestabile, stupisce l'atteggiamento della sinistra che, opponendosi all'approvazione della proposta di legge in esame, non vuole contribuire a correggere la situazione di grave disagio e difficoltà del paese, che ha fortemente contribuito a determinare. Se non si pone mano ad un massiccio piano di opere e di infrastrutture pubbliche, l'Italia rischia di essere emarginata dal processo di sviluppo economico e di integrazione europea. L'Europa non è solo moneta unica, ma significa anche un concreto avvicinamento fra loro dei diversi « sistemi paese »; se non miglioreremo presto le prospettive e le possibilità concrete di modernizzazione, rischieremo di restare emarginati.

Per tali ragioni, è di fondamentale importanza che la proposta di legge in esame venga approvata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, prima di procedere, desidero informarvi che su invito della Camera dei deputati è in visita in Italia il Presidente della Camera dei rappresentanti dello Yemen, lo sceicco Ab-

dullah Bin Hussain Alahmar, accompagnato da una delegazione di parlamentari del suo paese.

Lo salutiamo cordialmente (*Generali applausi — Lo sceicco Abdullah Bin Hussain Alahmar e la delegazione di parlamentari dello Yemen rivolgono cenni di saluto all'Assemblea*).

LINO DUILIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare immediatamente dopo la precedente votazione sulla mozione per dichiarare che, per un disguido tecnico, il mio voto è risultato favorevole anziché contrario. Pregherei di prenderne atto.

PRESIDENTE. È una cosa morale, diciamo così.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, anch'io avevo chiesto d'intervenire per comunicare all'Assemblea che nella precedente votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, abbiamo pochi minuti e, quindi, cercherò in sintesi di spiegare le motivazioni per le quali i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti hanno presentato emendamenti diretti a sopprimere l'articolo unico di cui è composta la proposta di legge in esame e, quindi, per esprimere una valutazione negativa sulla stessa proposta. Tali motivazioni sono in parte coincidenti con quelle espresse dai colleghi del centrosi-

nistra (mi riferisco alle argomentazioni adottate nel corso della discussione sulle linee generali), in parte diverse.

Anch'io ritengo che non si possa parlare, con riferimento alla proposta di legge in esame, di un provvedimento di tipo propagandistico e ciò per due ragioni, la prima delle quali concerne il rispetto che credo sia dovuto a tutte le proposte presentate dai deputati dei diversi gruppi parlamentari, anche a quelle sulle quali si ha il giudizio più radicalmente critico. Il secondo motivo per cui non credo sarebbe corretto parlare di proposta propagandistica è che ciò sarebbe riduttivo. Sarebbe riduttivo in quanto, effettivamente, attraverso questa proposta (certamente si può dire in modo schematico e probabilmente non immediatamente applicabile come una proposta manifesto), si annuncia un metodo di governo che si vorrebbe realmente introdurre nel nostro paese. Da questo punto di vista, noi consideriamo questa proposta molto pericolosa e da contestare. È da contestare, quindi, per il metodo di governo che essa annuncia, che io potrei sintetizzare nel modo seguente: le comunità locali, intese sia come governi locali (come istituzioni locali) sia come comunità di cittadini che si riuniscono in associazioni, in comitati e via dicendo, rappresentano un impaccio da cui occorre liberarsi.

Vorrei richiamare alcuni esempi, perché nella relazione introduttiva alla proposta di legge in esame si fanno delle affermazioni che sono illuminanti. Si afferma, ad esempio, che il territorio sarebbe disseminato di limiti paralizzanti e di vischiosi e paludosi ostacoli giuridici. Si afferma, inoltre, che la legittimità giuridica e politica dell'opera sarebbe nell'opera in sé, in quanto identificata come obiettivo strategico e tutte le altre leggi, che sono causa sistematica di ostacolo, dovrebbero essere sistematicamente disapplicate. Si conclude dicendo che occorre disapplicare quella massa di norme che, soprattutto negli ultimi due decenni, con il trionfo post-sessantotto delle ideologie

tecnico-assembleariste, si sarebbero accumulate e stratificate attorno ai principi generali dell'ordinamento.

Mi sembra che in questo modo i colleghi del Polo e della Lega nord Padania manifestino una contraddizione stupefacente: da un lato, a parole, si propugnano iniziative che si dovrebbero muovere nel senso di avvicinare il governo del territorio ai livelli più vicini possibili alle realtà territoriali; dall'altro lato e allo stesso tempo, con questa proposta di legge si elimina completamente qualsiasi possibilità di intervento nelle decisioni che riguardano le realtà territoriali sia da parte delle autonomie locali, sia da parte dei cittadini organizzati in associazioni e in comitati. Queste due ultime istanze — vale a dire quelle delle autonomie locali e delle comunità dei cittadini organizzate — sono un fastidio e l'impaccio di cui bisognerebbe liberarsi.

Vorrei porre un quesito ai colleghi del Polo. È sufficiente — si dice — che un'opera, per essere realizzata e per non avere più bisogno di alcuna autorizzazione e di alcun vincolo, sia prevista nella legge finanziaria e che sia proposta dalle regioni. Tuttavia, se vi è un contrasto tra le regioni e le comunità locali, queste come potranno difendersi e con quali strumenti potranno opporre delle obiezioni?

Mi sembra che questa sia una contraddizione lancinante che fa capire effettivamente quale sia il metodo di governo che si vorrebbe seguire! Questo è un motivo di grande preoccupazione e di allarme che noi dobbiamo sottolineare con forza!

Allo stesso tempo, però, mi sembra che non possiamo accettare la seguente ipotesi: quella in base alla quale si ritiene sbagliato questo metodo e giusti le finalità e gli obiettivi che si pongono, ovvero la priorità delle grandi opere! Proprio in questa posizione troviamo una ragione in più a sostegno della nostra opposizione alla proposta di legge in esame: noi, infatti, non riconosciamo che la priorità per l'ammodernamento del nostro paese sia quella delle cosiddette grandi opere. Non crediamo cioè che l'Italia abbia bi-

sogno di una nuova ubriacatura di cemento, di asfalto e di mattoni! Crediamo, al contrario, che bisognerebbe invece pensare al modo in cui ricostruire il capitale naturale del paese, che è stato gravemente sperperato in questi anni.

Per questo motivo, quindi, crediamo che siano altre le priorità di ammodernamento. Ad esempio, riteniamo che la difesa del suolo sia la principale opera di ammodernamento infrastrutturale di cui il nostro paese avrebbe bisogno.

Per concludere, quindi, noi non crediamo sia giusto accettare la sfida con il centrodestra sulla linea definita delle grandi opere perché pensiamo che, alla fine, in un modo o nell'altro, si ricascerebbe anche nella questione di determinare una deregolamentazione delle normative vigenti. Occorre contestare radicalmente tale politica nel metodo, come si fa per l'introduzione di una legislazione speciale, e soprattutto nelle finalità, ovvero individuando quali siano le priorità nella direzione di una modernizzazione del paese e per la ricostituzione del suo capitale naturale.

Questi sono i motivi della nostra opposizione. Per questo noi abbiamo presentato l'emendamento soppressivo e per questo i deputati di Rifondazione comunista lo voteranno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, vorrei sollevare qualche rilievo alle critiche avanzate su questo provvedimento.

Nel momento in cui la sinistra ebbe ad insediarsi, venne sbandierata a destra e a manca la nuova veste che si era data a proposito di modernismo, di modernizzazione, di delegificazione, di snellimento, di *deregulation* e di tutta una serie di cose che naturalmente, come al solito per questo Governo, si sono risolte in una sfilza di enunciazioni e di annunci che poi non sono stati attuati.

Se oggi questo provvedimento verrà bocciato dall'Assemblea, questa sarà la riprova, ove mai ve ne fosse bisogno, che

il Governo fa degli annunci, ma procede al contrario, perché sta dimostrando di essere molto più conservatore di altre forze politiche che si sono presentate all'elettorato in maniera diversa.

Dico questo perché sulla proposta di legge è piovuta tutta una serie di critiche, quando essa invece vuole perseguire un ammodernamento e una definitiva delegificazione effettiva e non falsa, così come si cerca di fare da parte del Governo. Abbiamo visto che cosa è accaduto con lo spostamento di certe competenze: si parla di delegificazione, ma si creano regole; si parla di *deregulation*, ma si crea una caterva di regole alle quali bisogna sottostare. Non viene dunque risolta la farraginosità dei procedimenti. Questa proposta di legge invece va in tal senso, perché, così come è stato fatto finora per numerose altre materie con i decreti legislativi, si intende dare al Governo la possibilità di mettere mano sui lavori pubblici di interesse pubblico predominante, perché bisogna arrivare una volta per tutte a dichiarare quali siano le priorità per riprendere lo sviluppo del nostro paese. Nel momento in cui il Governo ha identificato le priorità, si dà corso ad una sorta di procedura accelerata per pervenire definitivamente in maniera seria e concreta a rispondere a tutte quelle proposte e necessità che sono legate allo sviluppo, principalmente nel centro e nel sud ma ritengo, dopo l'ingresso dell'Italia in Europa, dell'intero paese.

Cosa si propone questa proposta di legge? Secondo quanto viene previsto, si parla di semplificazione solo con riferimento alla direttrice di questa norma. Qualcuno l'ha chiamata « norma-manifesto », ma ben venga anche questa denominazione nel momento in cui invece essa produce effetti concreti, come la semplificazione del complesso delle procedure amministrative necessarie per la realizzazione delle opere pubbliche. Si tratta di un solo articolo, ma in definitiva è come se si puntasse in due direzioni. Una si riferisce alla definizione del regime speciale a cui sono assoggettate le opere indicate nella norma. Che cosa significa

questo? Da parte del Governo vi è una individuazione di priorità: bisogna dare un marchio alle opere che si intendono eseguire; dopo aver dato quel marchio, si passa alla procedura amministrativa accelerata, quindi ad una semplificazione. Che cosa si chiede con questa norma? Non trascurando di inserire quanto sarà deciso nell'ambito dei principi generali del nostro diritto, non si mettono sotto i piedi le norme vigenti in materia di lavori pubblici (né si fa un'abrogazione *tout court*). Non è possibile che ciò venga fatto visti i nostri saldi principi, che molte volte non vengono neanche tenuti in considerazione, così come è stato fatto per la riforma fiscale e per qualche altro tipo di riforma che è passata in quest'aula sopra le nostre teste perché il Governo ha voluto così. Nel momento in cui sono fatti salvi i principi, tra i quali, non ultimi, quelli di adeguamento alle norme comunitarie, evidentemente questa legge va nel senso di una modernizzazione, di una semplificazione, di uno snellimento, stabilisce una volta per tutte quali sono le priorità, affinché questo paese esca dallo stallo e si possa adeguare alle normative europee e ad un processo di accelerazione all'interno della Comunità.

Queste sono le ragioni per le quali si rigettano tutte le critiche mosse al provvedimento che, tra l'altro, ha trovato il parere favorevole di numerose Commissioni permanenti. Nel momento in cui questa Assemblea, o meglio, la maggioranza boccherà il provvedimento, farà vedere la sua vera anima conservatrice e la non volontà di dare corso a un definitivo sviluppo del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi, in particolare quello dell'onorevole De Cesaris, che si meraviglia del fatto che la Lega nord Padania e la Casa delle libertà, il Polo in

particolare, abbiano presentato la proposta di legge al nostro esame. Il collega De Cesaris forse dimentica che è la necessità che ci ha spinto a presentare la suddetta proposta. Non siamo d'accordo su quanto egli ha affermato, soprattutto quando ha detto che questo provvedimento è solo un'anticipazione di ciò che sarà il futuro Governo del Polo, se vincerà le elezioni, come mi auguro. Semmai la proposta di legge in esame è anticipatrice di un modo diverso e di una visione diversa su una serie di infrastrutture necessarie per lo sviluppo armonico del nostro paese, soprattutto di quelle regioni che ne hanno bisogno, che le chiedono da anni, ma che l'attuale Governo e i precedenti hanno sempre negato loro.

Non credo si tratti di un attentato al federalismo, anzi credo che ciò vada in aiuto del federalismo, soprattutto nelle regioni dove chi governa in senso federalista vede un freno, da parte del Governo centrale, allo sviluppo in un contesto europeo.

Quanto l'onorevole De Cesaris afferma dicendo che gli obiettivi di questo provvedimento allontanano ed emarginano le comunità locali riteniamo costituisca solo una *boutade* elettorale e propagandistica; crediamo che questa proposta di legge oggi sia necessaria per uscire dai farraginosi meandri dell'attuale politica, ma anche di tutte le norme che impediscono di approntare tutta una serie di infrastrutture in tempi certi.

Ricordo che, in sede di discussione in Commissione, noi abbiamo parzialmente criticato alcune parti della proposta di legge in esame, tant'è che fra gli emendamenti ve ne è uno da noi presentato che fa riferimento a direttive europee che ci potrebbero permettere, anzi ci permettono di superare taluni scogli legislativi imposti dalle legge nazionale. Pertanto, la Lega nord Padania ha preso posizione per migliorare il testo, tant'è che siamo stati forse gli unici a presentare un emendamento al comma 2 che specifica la suddetta possibilità. Comunque, il problema vero che ci ha spinto a presentare la proposta di legge in esame è la mancanza

di una riforma della legge urbanistica e di una legge seria di pianificazione territoriale. Se, in tempi abbastanza recenti, avessimo approntato una riforma in tale ambito, prevedendo la delega ai vari enti perché intervenissero sul territorio, sicuramente non ci saremmo trovati nell'attuale situazione.

Avremmo realizzato tutta una serie di opere, in base alle varie competenze, attraverso la delega agli enti territoriali competenti e non saremmo qui oggi a discutere un provvedimento che purtroppo ci vede costretti a superare in alcuni casi gli enti territoriali per poter addivenire in tempi certi e con spese certe alla progettazione ed alla costruzione di opere pubbliche oggi indispensabili.

Signor Presidente, oggi ci troviamo di fronte ad un bivio importantissimo per lo sviluppo della nostra società: o ci impanchiamo ulteriormente nei farraginosi meandri legislativi, oppure, approvando questo provvedimento, peraltro perfezionabile — gli amici della sinistra con i loro emendamenti soppressivi hanno impedito al Parlamento di discutere nel merito —, avremo un testo veramente efficace, che tra l'altro non riguarda un numero elevato di opere pubbliche, le quali, tuttavia, sono fondamentali per lo sviluppo della nostra società in un contesto europeo.

Oggi stiamo perdendo un'ulteriore occasione e ci poniamo al di fuori dello sviluppo europeo, non consentendo la realizzazione di una serie di infrastrutture importantissime per l'Europa e per il nostro paese. Pagheremo fra qualche anno lo scotto di questa politica miope, che non ha visto al di là del proprio naso, a mio avviso, soltanto per una posizione incredibile dei partiti che oggi sono al Governo.

A giustificazione di ciò che dico vi è la proposta di legge Mussi e Zagatti sulle infrastrutture. Avremmo potuto discutere questa proposta di legge, con le eventuali proposte della sinistra, ma la sinistra vuole bocciare questo provvedimento per poter presentare e discutere un provvedimento della maggioranza e attribuirsi il merito di qualcosa che non si sa cosa sarà

e come andrà a finire, visti i tempi molto ristretti per la discussione e l'approvazione del provvedimento.

Ci auguriamo che vi sia un ripensamento da parte della maggioranza di Governo in merito all'approvazione di questo provvedimento, che, tra l'altro rinvia, ad altri provvedimenti, come il documento di programmazione economico-finanziaria, la definizione delle opere.

Pertanto, come ho detto prima, si tratterebbe solo di poche opere e ciò va nella direzione sottolineata con forza dagli amici Verdi e dall'onorevole De Cesaris nel suo precedente intervento.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi scusi, prima non avevo capito che intendeva intervenire.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, è con qualche imbarazzo che faccio questa dichiarazione, dopo alcuni anni passati in Parlamento, ma probabilmente si tratta anche del tempo di reazione del meccanismo. Nella votazione precedente, come lei ha visto, ero presente ed ho votato, ma avendo premuto il tasto troppo tempestivamente, il sistema è andato in blocco. Intendevo votare a favore, ma il mio voto purtroppo non è stato registrato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, colleghi, che questi ultimi mesi...

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, per piacere, sta parlando il suo collega.

CESIDIO CASINELLI. ...di legislatura potessero essere trasformati dal Polo in una campagna elettorale continua era assolutamente prevedibile e certo, ma che « l'onorevole spot » — perché di questo si tratta in questa circostanza — potesse fare

un trionfale ingresso anche nelle aule del Parlamento ci pare per lo meno di dubbio gusto.

Il 31 maggio scorso la Camera ha concesso l'urgenza alla proposta di legge n. 6807, a firma dei deputati Berlusconi, Bossi, Tremonti e Urbani. In seguito ha aggiunto la propria firma anche il presidente Selva. Naturalmente i sottoscrittori non erano presenti alla discussione generale né sono presenti oggi ad illustrare una proposta così rivoluzionaria, perché, oltre alla propaganda, tutto il resto è noia.

La proposta di legge oggi all'esame dell'aula è un autentico *spot* elettorale, una relazione di sei pagine di nobile propaganda e poche righe di articolato, e quest'ultimo termine è usato qui in maniera assolutamente impropria e con grande generosità. È uno *spot* elettorale non solo nella sostanza ma anche nella forma; per esempio, a pagina 3 della relazione i proponenti si rivolgono direttamente ai cittadini chiedendo espressamente il voto ed il giudizio degli elettori.

Onorevoli colleghi dell'opposizione, voi avrete oggi, nonostante l'incidente di poco fa dovuto a disguidi che sono stati documentati, il voto ed il giudizio negativo di questa Camera (*Commenti del deputato Vito*); avrete lo stesso giudizio anche da parte degli elettori in occasione della prossima consultazione elettorale perché i cittadini sanno comprendere che i problemi reali di questo paese (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi, ciascuno ha i propri auspici! C'è il diritto all'auspicio!

CESIDIO CASINELLI. ...sono problemi che questa maggioranza ha in gran parte già risolto e sta comunque risolvendo, mentre voi siete capaci di affrontarli solo con la leggerezza di uno *spot* televisivo: meno tasse e più lavoro, meno burocrazia e più opere, meno vincoli e più risorse (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Grazie, ma non ho finito.

Nella relazione-*spot* di sei pagine viene chiamato in causa addirittura Kant, il

grande filosofo, di cui viene fatta una citazione. Non sappiamo se il passo sia tratto dalla *Critica della ragion pura* o dalla *Critica della ragion pratica*; questo poco importa, perché la proposta rappresenta comunque un momento critico della ragione, della ragione senza aggettivi. Per rimanere nel campo della filosofia, bisognerebbe giudicare queste carte con la noncuranza e lo scetticismo di Diogene, ma non vale la pena di sciupare altre citazioni perché questo atto si qualifica da sé.

Colleghi, abbiamo di fronte un'autentica «fiera dell'ovvio»: roboanti ovvietà sulla finanza di progetto e sulla necessità di infrastrutture, contraddittorie ovvietà sul binomio centralismo-federalismo. Leggo testualmente: «La norma non è centralista o dirigista perché si coinvolgono le regioni» (comuni, province ed altri enti locali escono di scena). E ancora: «La norma realizza il federalismo perché, consentendo la realizzazione di strade, favorisce l'autonomo sviluppo dei territori». È assolutamente impressionante, signor Presidente! E ancora vi sono riconosciute ovvietà su un elenco di opere prioritarie che questa maggioranza in grande misura sta sbloccando, ha finanziato e in parte sta anche realizzando.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

CESIDIO CASINELLI. Non si vuole qui ignorare la necessità di un ulteriore snellimento delle procedure, di una più compiuta semplificazione degli adempimenti, di un più organico riassetto dei meccanismi di decisione; il problema ancora esiste ma non può essere ignorato l'ordinario, continuo ed organico lavoro svolto da questa maggioranza e da questo Governo, nel corso degli ultimi quattro anni, per affrontarlo e risolverlo. Non si possono ignorare le proposte in via di approvazione per il potenziamento ed il definitivo decollo dello sportello unico, per la semplificazione e l'obbligatorietà della conferenza dei servizi. La legge di semplificazione approvata dal Senato, e all'esame di quest'Assemblea, affronta e risolve questi problemi. Lo schema di regolamento re-

centemente approvato dal Governo, ancora in tema di sportello unico, risolve alcune controverse interpretazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 447, ampliando il campo di applicazione della procedura.

La finanza di progetto, onorevoli colleghi, è stata introdotta nell'ordinamento della Repubblica da questa maggioranza. Potevate farlo voi per decreto nei mesi in cui siete stati al Governo, quando avete comunque per decreto modificato la legge Merloni! Non avete forse introdotto per decreto il condono edilizio? Solo per esigenze di cassa, per fare una finanziaria senza nuove tasse!

La possibilità, per i concessionari di autostrade, di esercitare attività d'impresa diversa da quella principale (costruzione e gestione di autostrade), modificando una norma del 1971, è stata introdotta da questa maggioranza con la legge n. 136 del 1999 (*Commenti del deputato Radice*), proprio nella logica del relatore — che ero io — di rendere più appetibili i meccanismi di cofinanziamento, nella logica di ampliare le possibilità di recupero degli investitori privati, elevando così la loro quota di partecipazione alla spesa e riducendo parallelamente l'onere per lo Stato.

Voi, in questa specie di manifesto, non vi siete posti il problema della lentezza della giustizia amministrativa, anche se l'onorevole Radice ne ha parlato poco fa. D'altronde, in sintonia con il resto, avreste solo potuto proporre di eliminare i tribunali amministrativi e forse non solo quelli.

La maggioranza si è posta tale problema nel passato, con una legge che risale a due anni fa; se lo pone anche ora, senza violentare le garanzie fondamentali: con il disegno di legge recante disposizioni in materia di giustizia amministrativa approvato in sede legislativa dalla Commissione giustizia, ha proposto un procedimento accelerato di esame delle controversie. È un procedimento che sembra adatto ad attenuare, nel rispetto della Costituzione, gli effetti di ricorsi e controricorsi nell'esecuzione di opere pubbli-

che. Può darsi che ciò non sia ancora sufficiente, ma aspettiamo proposte concrete e praticabili nel merito dei problemi e non inutili proclami!

Signor Presidente, siamo meno soddisfatti — almeno come deputati del gruppo dei Popolari — del modo con cui si è pensato di risolvere, nel disegno di legge sulla regolazione dei mercati, il problema delle nuove autostrade. Siamo perfettamente convinti che le nuove infrastrutture debbano essere previste in un coerente disegno di programmazione; tuttavia, quando lo strumento — il piano generale dei trasporti — è in revisione, quel che è necessario allo sviluppo del paese va fatto con tutte le necessarie cautele (*Commenti del deputato Radice*). A tale scopo, abbiamo presentato emendamenti che saranno discussi. Va fatto, dunque, quello che è utile allo sviluppo sostenibile del nostro paese, perché non siamo all'anno zero e abbiamo necessità di perfezionare e potenziare la rete esistente di infrastrutture e soprattutto di diversificarla, utilizzando anche le due vie d'acqua che affiancano la nostra penisola. Non abbiamo necessità, né voglia, di cementificare comunque e ad ogni costo, in spregio all'ambiente e al territorio!

Torniamo all'atto in esame: colleghi dell'opposizione, avete letto nella giusta luce i pareri delle Commissioni? Avete misurato l'imbarazzo dei vostri rappresentanti in Commissione? Avete rappresentanti in Commissione con grande esperienza e competenza nel settore, però essi non hanno sottoscritto la proposta di legge. L'onorevole Radice ha concluso il suo intervento in Commissione con una riserva: si è riservato, infatti, di presentare alcune integrazioni di carattere tecnico-giuridico (perché di tecnico-giuridico nell'articolo in esame non vi è nulla): stiamo ancora aspettando quell'integrazione. L'onorevole Formenti, nonostante le dichiarazioni fatte oggi, nel suo intervento in Commissione affermò testualmente che il provvedimento deve essere considerato soprattutto nella sua valenza provocatoria.

Ma analizziamo nel dettaglio l'unico articolo della proposta di legge. Con il

comma 1 si introduce in via breve — anzi, brevissima — nel nostro ordinamento lo strumento della « legge obiettivo », che in realtà non è un vero e proprio strumento, come si dice successivamente, ma piuttosto un regime giuridico speciale; anzi, non è nemmeno un regime giuridico speciale, ma una sorta di super qualifica che, come specificato al comma 2, consente nelle intenzioni (ma solo nelle intenzioni) di derogare a tutto. In realtà, essa non consente di derogare a nulla. Infatti, oltre alle norme comunitarie espressamente escluse dalla deroga — il che non sembra cosa da poco — molte leggi italiane, in particolare la legge n. 109...

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, per cortesia.

CESIDIO CASINELLI. ...possono essere derogate o modificate solo con dichiarazione espressa e con specifico riferimento. Ovviamente, nell'articolato di legge di dichiarazioni espresse e di riferimenti non vi è nemmeno l'ombra. Il comma 2 rimane perciò una inutile dichiarazione di intenti. Il comma 3 reitera la confusione tra infrastrutture e stabilimenti industriali. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a due cose diverse: le infrastrutture e gli stabilimenti industriali non sono la stessa cosa. Le normative e le procedure sono assolutamente differenti. Una volta l'IRI faceva infrastrutture e stabilimenti industriali e spesso li faceva bene; non so se vogliate tornare a quel modello.

Il comma 3, in questa grande confusione, introduce come promotori i presidenti delle regioni (non i presidenti dei consigli regionali) e si affida, per il testo, al taumaturgo: il *project financing*, la finanza di progetto. Il progetto esecutivo previsto dalla vigente legislazione è chiamato ora « preventivo di spesa complessiva », mentre si afferma che deve essere specificamente evidenziato l'eventuale onere a carico dell'erario. Ma questo onere, onorevoli colleghi, lo decide in via breve il promotore o deve essere il minor onere possibile, che può essere acclarato solo in fase di gara? In sostanza, colleghi,